



**SHEET\_SHIT\_ / 2018**  
 inchiostro su carta — ink on paper — dimensioni varie — various sizes — cm 42x42 — 42x70 — 75x42

## JOSEPH ROSSI CREDE DI GIOCARE

Per Joseph Rossi il graphic design è un gioco, ora serio ora ironico, di idee originali e rimandi culturali e artistici da riscoprire, scomporre, ricostruire e attualizzare per giungere a espressioni nuove, contemporanee, vitali.

Gli piace l'idea di s-confinamento, perché, al fondo, riconosce che al di là del reale c'è il meglio, e intende un prima religioso: nella merce, dice, nella sua rappresentazione pubblicitaria, c'è qualcosa di sacro, e, forse, dice questo, perché nell'idea del sacro c'è il massimo di rappresentanza, il simbolo del sublime rappresentabile, dove l'enigma infantile della religione tocca, appunto, il contatto infantile con il sacro. Insomma, nell'idea professionale della pubblicità e della grafica che lui ne appronta, c'è una vecchia vocazione sacerdotale, chimerica e esoterica insieme, nella quale riunisce un sentimento etnico popolare e un risentimento poetico esclusivo dentro il quale vive un mistero: che lo fa misterioso.

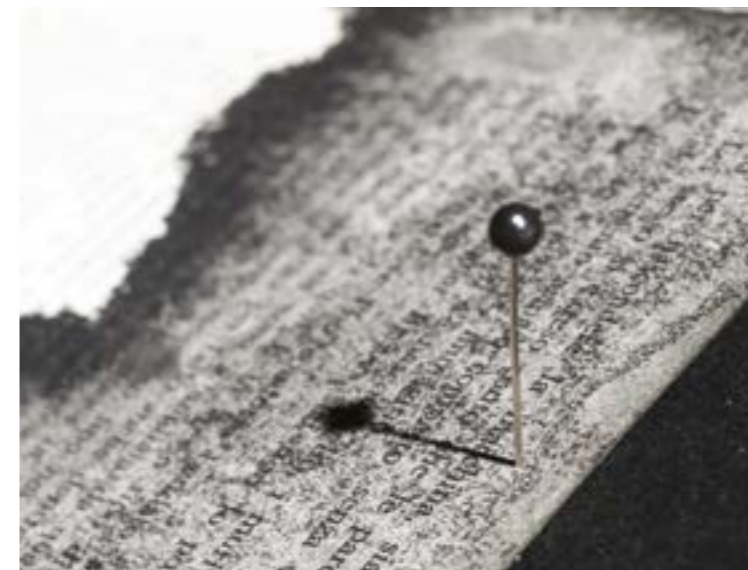
Joseph dà l'idea di un poeta che vive la sua immersione estetica in mezzo a una foresta di simboli, di cui la pubblicità è il teatro di tutti gli sconfinamenti, di tutte le apparizioni. In mostra ne libera il genio.

**SHEET - SHIT** tratto da "Positivo / Negativo" di Alice Traforti

L'artista, vanificando ogni fatica letteraria, immerge interi volumi nello stesso inchiostro con cui sono stati impressi e poi seleziona le manifestazioni più interessanti che appaiono sulle facciate: macchie speculari, asimmetriche, dissonanti e senza continuità formale. L'azione messa in scena da Joseph Rossi è chiara: penetrando pian piano nei fogli di carta, il nero demolisce la funzione primaria del libro, relegata alla lettura, esaltandone invece il valore estetico, oggi prevaricante su quello culturale.

Così le pagine oscure si trasformano in farfalle morte, incorniciate e spillate, esposte in una collezione di vanitas, prelevata da uno scaffale polveroso di titoli noti e altisonanti, per essere appesa in bella vista.

La cultura che Joseph Rossi intende mettere al muro è quella diventata ormai il simbolo di uno status apparente, a cui tutti vogliono dimostrare di appartenere, senza però farlo per davvero.



**SHEET\_SHIT\_ / 2018**  
 inchiostro su carta — ink on paper — particolare — detail

**NEON\_NEOFF** tratto da "Corto Circuito" di Salvatore Fazio

Joseph crede di giocare, e infatti presenta come opera d'arte un manufatto tecnologico che precipitando nella propria distruzione si rompe e perde il suo status originale, e paradossalmente ne prende un altro: questo scarto interrompe l'immaginario originario e ne apre uno del tutto impensabile e peggio:

che introduce di soppiatto il doppio movimento, il primo come s-naturamento del senso, il secondo come invenzione e passo dell'arte. Joseph pare sapere qualcosa della psicanalisi, là dove Lacan spiega che l'arte tende a occupare, a organizzare il vuoto, un vuoto che si genera come un abisso, un abisso dove precipita la storia dell'uomo e della donna, e dove è la donna che finisce male.

Come un gioco di parola, dove la parola si rompe, e la donna cade. È sempre nel linguaggio che il reale prende forma ma è l'immaginario che poi si riaccende e risplende della luce del male.

**SUPERCELESTIAL** tratto da "L'iperuranio è dentro di noi" di Salvatore Fazio

È già successo a ognuno di noi: a un certo punto abbiamo visto qualcosa per la prima volta, come se fosse la seconda, e dunque come l'avessimo già vista un'altra volta. Era la prima volta, ma l'avevamo già vista!

Nel mio iperuranio era tutto vero, tutto già visto: vero che Gandhi, il suo nome fosse bianco, e l'anima, la sua tunica bianca, poi dopo ne ricevesse i colpi di pistola. Il bianco o la sua anima erano certo la tunica, che peraltro a un certo punto ha voluto proprio indossare, indossando la quale indossava lo spirito della sua India. E anche i buchi che ne hanno attraversato la spoglia o il bianco dell'anima erano gli stessi che avevo immaginato già prima della notizia e al momento della notizia, e poi dopo, ogni volta che ci pensavo.

Così, per tutti gli altri nomi. Tutti questi eventi, l'assassinio dei Kennedy, di Martin Luther King, la stella di Che Guevara caduta dal firmamento visionario degli eroi di tutte le redenzioni popolari, sono avvenuti, avvenivano, che già li sapevamo: chi non ne ha assistito i fatti come se non li avesse già visti e previsti? L'idea è di Platone. Pensiero e sovrappensiero, come si dice.

Non si spiega diversamente l'essenzialità del risultato, la sua evidenza di soglia tra storicità del caso e fatalità simbolica: trasparenza del fatto e dell'idea spirituale del fatto.

Ci sono artisti che fanno questo, sanno questo e ne vivono il realismo in termini di una certa veggenza. È il bello di questa osservazione: ognuna di queste confezioni formato industrial design — metallo verniciato cm. 65 x 90 x 9 - inventa per la prima volta una forma di lapide commemorativa insieme divertente e commovente, appassionata e giocata, profana e sacra.

Joseph Rossi è uno che pensa, e ha il suo iperuranio.

**JOSEPH ROSSI**

VIA BEREGANE 3, THIENE (VI)  
 JOSEPHROSSI.COM / JOSEPHROSSI.ART



**feMALE\_ / 2014-2017**  
 neon su metallo — neon on metal — 170 x 52,5 cm

**sHE IS\_ / 2014-2017**  
 neon su metallo — neon on metal — 170x52,5 cm

**woMAN\_ / 2014-2017**  
 neon su metallo — neon on metal — 170 x 52,5 cm

# JOSEPH ROSSI THINKS HE'S PLAYING

For Joseph Rossi graphic design is a game, now serious now ironic, of original ideas and cultural and artistic references to rediscover, decompose, reconstruct and actualize to reach new expressions, contemporary, vital. He likes the idea of confinement, because, at the bottom, he recognizes that beyond the real there is the best, and he means a religious first: in the merchandise, he says, in his advertising representation, there is something sacred, and, perhaps, he says this, because in the idea of the sacred there is the highest representation, the symbol of the sublime representable, where the infantile enigma of religion touches, in fact, the infantile contact with the sacred. In short, in the professional idea of advertising and graphics that he approaches, there is an old priestly vocation, chimerical and esoteric together, which brings together a popular ethnic feeling and an exclusive poetic resentment within which lives a mystery: who makes it mysterious.

Joseph gives the idea of a poet who lives his aesthetic immersion in the midst of a forest of symbols, of which advertising is the theater of all trespasses, of all appearances. On display, it unleashes its genius.

**SHEET – SHIT** Taken from “Positive / Negative” by Alice Traforti

The artist, frustrating every literary effort, immerses entire volumes in the same ink with which they were impressed and then selects the most interesting manifestations that appear on the fac-



**MASIH 1983 / 2010**  
lamiera verniciata — painted sheet — 65x90x9 cm

**MASIH 1995 / 2010**  
lamiera verniciata — painted sheet — 65x90x9 cm

des: specular spots, asymmetrical, dissonant and seamless formal. The action staged by Joseph Rossi is clear: slowly penetrating the sheets of paper, black demolishes the primary function of the book, relegated to reading, enhancing instead the aesthetic value, which today prevails over the cultural. So the dark pages are transformed into dead butterflies, framed and pinned, exposed in a collection of vanitas, taken from a dusty shelf of well-known and high-sounding titles, to be hung in plain sight.

The culture that Joseph Rossi intends to put on the wall is now the symbol of an apparent status, to which everyone wants to prove to belong, but without really doing it.



**GANDHI 1869 / 2010**  
lamiera verniciata — painted sheet — 65x90x9 cm



**GANDHI 1948 / 2010**  
lamiera verniciata — painted sheet — 65x90x9 cm

**neON\_neOFF** Taken from “Short-Circuit” by Salvatore Fazia

Joseph believes he is playing, and in fact presents as a work of art a technological artifact that precipitating its own destruction breaks and loses its original status, and paradoxically takes another one: This gap interrupts the original imagination and opens one that is totally unthinkable and worse:

which stealthily introduces the double movement, the first as the direction s-naturing, the second as the invention and step of art. Joseph seems to know something of psychoanalysis, where Lacan explains that art tends to occupy, to organize the void, a void that is generated as an abyss, an abyss where the history of man and woman precipitates, and where it is the woman that ends badly.

Like a word game, where the word breaks, and the woman falls. It is always in language that the real takes shape but it is the imaginary that then reignites and shines with the light of evil.



**EDEN / RI-CREAZIONI / 2019**  
cartone, metallo — cardboard, metal — dimensioni varie various sizes



**HIM / RI-CREAZIONI / 2019**  
cartone, metallo — cardboard, metal — 70x70x140 cm



**LOVE SAVES LIFE / RI-CREAZIONI / 2019**  
cartone, specchio, metallo — cardboard, mirror, metal — 110x170x330 cm

**SUPERCELESTIAL** Taken from “The hyperuranium is inside us” by Salvatore Fazia

It has already happened to each of us: at some point we saw something for the first time, as if it were the second time, and therefore as we had already seen it again. It was the first time, but we'd seen it before!

In my hyperuranium it was all true, everything already seen: it is true that Gandhi, his name was white, and the soul, his white tunic, then after received the gunshots. The white or his soul were certainly the tunic, which, moreover, at a certain point he wanted to wear, wearing which he wore the spirit of his India. And even the holes that crossed the bare or the white of the soul were the same as I had imagined before the news and at the time of the news, and then after, every time I thought about it.

So for all the other names. All these events, the assassination of the Kennedys, of Martin Luther King, the star of Che Guevara fallen from the visionary firmament of the heroes of all popular redentions, occurred, happened, that we already knew: who has not witnessed the facts as if he had not already seen them and planned? The idea is Plato's. Thought and thoughtful, as they say.

The essentiality of the result, its evidence of a threshold between the historicity of the case and symbolic fatality cannot be explained differently: transparency of the fact and the spiritual idea of the fact.

There are artists who do this, they know this and they live its realism in terms of a certain clairvoyance. It's the beauty of this observation: each of these industrial design format packages - painted metal cm. 65 x 90 x 9 - invents for the first time a form of commemorative stone at once funny and moving, passionate and played, profane and sacred.

Joseph Rossi is a thinker, and he has his own hyperuranium.

**JOSEPH ROSSI**

VIA BEREGANE 3, THIENE (VI)  
JOSEPHROSSI.COM / JOSEPHROSSI.ART